



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 29 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'evento Oggi corteo e kermesse in piazza Bellini: «Città capitale dei diritti civili»

Gay in piazza, sognando gli Usa

L'ok alle nozze omosessuali galvanizza i partecipanti
«Mai più paura della diversità»

Giuliana Covella

Si scrive Gay Pride, si legge paese civile. Il vento della rivoluzione culturale in atto negli Usa sembra soffiare anche in terra partenopea alla vigilia della sfilata dell'orgoglio omosessuale. Dalla comunità di lesbiche, gay, bisex e trans sembra levarsi un solo grido: sì all'affermazione dei diritti. Per la prima volta alla manifestazione parteciperanno tutte le associazioni campane del mondo Lgbt, come sottolinea Laura Matrone, del coordinamento Campania Rainbow: «Quello che chiediamo è una corretta informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei presidi sanitari, nelle sedi istituzionali. Bisogna far capire alla gente che non si deve avere paura ad ammettere né a vivere la propria diversità. Per fortuna rispetto a dieci anni fa abbiamo superato il primo ostacolo che affronta un transessuale, la famiglia. Oggi su dieci adolescenti, sette possono contare sul sostegno dei propri genitori. Prima non era così. Io ho cambiato sesso tredici anni fa e per lo Stato italiano sono una etero a tutti gli effetti. Ma finché nel nostro paese si farà sentire forte il peso della Chiesa non potremo fare passi avanti».

A pochi giorni dalla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, che ha dato l'ok ai matrimoni tra persone dello stesso sesso abrogando il Doma (la legge federale che negava le nozze gay), l'onda

dell'entusiasmo si fa sentire anche all'ombra del Vesuvio. «Non dimentichiamo che della Corte che ha deciso fa parte un Kennedy - afferma Pino De Stasio, consigliere gay della II municipalità con delega alle Pari opportunità, che quest'anno per la prima volta parteciperà all'evento - una famiglia storica da sempre aperta a

certe tematiche. Ecco, anche a Napoli ci vorrebbe un Kennedy. Magari potrebbe esserlo Luigi de Magistris che, non va dimenticato, è stato il primo sindaco ad approvare il registro delle unioni civili e per questo importante passo potrebbe avere tutti i titoli per diventare il paladino dei diritti a livello nazionale». «Ma - rimarca De Stasio - prima di dire sì ai matrimoni gay, si dica sì alle adozioni e ai pacs per le coppie di fatto. A Napoli e in Italia manca ancora l'Abc dei diritti civili». Proprio De Stasio, insieme ai rappresentanti dell'Udu (Unione degli universitari) si è fatto promotore di una mostra fotografica inaugurata alla vigilia del Pride. I dieci scatti di «Diversamente uguali» realizzati da La Gianna e Philippe Zollo con la supervisione di Stefano Fiore (esposti fino ad agosto al bar Settebello in via Benedetto Croce) sono volutamente provocatori ed invitano a riflettere: uno sposo con il velo bianco sullo smoking, uno studente con un libro e i tacchi a spillo,

una ragazza che si rade dal barbiere, un muratore in reggiseno, un ginnasta con i collant, o una donna che legge un quotidiano sportivo con la foto di Cavani in prima pagina.

«Quanto dobbiamo aspettare per vedere anche da noi ciò che è accaduto in Usa? - si chiedono Alberto Celio e Giuseppe Sbrescia, dell'Udu guardando la foto dell'uomo col velo da sposa - bisogna chiarire il concetto di omofobia partendo dai giovani perché anche un sorriso o uno sguardo possono essere omofobi». E, mentre in piazza Bellini si prepara il concerto in cui si esibiranno tanti artisti come Isa Danieli e Peppe Barra, in vista della mega festa di oggi, il vento della rivoluzione continua a soffiare anche su Napoli, come ribadisce Francesco Chirico, presidente della II municipalità: «Il Pride napoletano sarà portatore di un messaggio politico chiaro, ossia che è giunto il tempo della svolta per l'affermazione concreta dei diritti sull'esempio dell'America».

Il convegno I medici del Sumai: malattie croniche in aumento. Sanità territoriale da riorganizzare

Cure domiciliari, Campania in ritardo

Patrizia Marino

Aumenta l'età media delle persone e di conseguenza aumentano anche le malattie croniche. Se ne è discusso ieri in un convegno organizzato dal sindacato medico Sumai. Presenti oltre al segretario provinciale Gabriele Peperoni, il sub commissario alla Sanità Morlacco, il presidente di commissione Schiano di Visconti e molti altri esperti del settore. Occhi puntati sui temi della riorganizzazione della medicina territoriale compresa l'erogazione delle cure domiciliari per le persone fragili anziane e non. «Attualmente - dichiara Peperoni - nulla è stato fatto di effettivo. Le malattie croniche sono in aumento e noi auspichiamo che le autorità regionali attuino un sistema di cure domiciliari sul territorio e che si cerchi di dimezzare il prezzo del ticket, che in un momento di grave crisi economica rappresentano un vero e proprio disincentivo a cu-

rarsi, creando un circolo vizioso che induce alla cronicità anche delle patologie più banali all'inizio».

«Il piano di rientro - spiega Stanislao Napolano, rappresentante medici Sumai - ha condizionato non poco le scelte delle direzioni strategiche delle aziende sanitarie, che hanno agito solo in un'ottica di razionalizzazione delle risorse perseguite però solo con l'adozione di tagli lineari. Come si fa quindi a garantire la salute ai cittadini?». Dal convegno emergono alcune linee guida: considerare le effettive criticità esistenti, monitorare ed analizzare le cause dell'aumento delle cronicità nella regione, potenziare una rete tra medici di medicina generale, ambulatoriali e specialisti, al fine di garantire le efficienze le equità e anche i risparmi economici. E ancora avere ben presente gli indubbi vantaggi della continuità assistenziale, dalle dimissioni del paziente dall'ospede-

dale alla presa in carico nella cura domiciliare garantendo gli stessi diritti assistenziali. E infine la proposta da parte dei dirigenti del Sumai di identificare un modello organizzativo per le cure domiciliari e valutarne i vantaggi economici. È d'accordo anche il subcommissario alla Sanità Morlacco che indica la Campania come la regione che più si presta ad effettuare le cure domiciliari proprio per una sua cultura a riguardo. La migliore cura - dice Morlacco - è quella che si fa in casa propria dove il paziente o l'anziano si sente protetto dall'effetto dei suoi cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madri, sorelle, figlie: donne da non dimenticare

CRISTINA ZAGARIA

RICORDARLE da vive. Ricordarle come donne normali. Perché le loro vite non devono essere dimenticate e nella loro faticosa, semplice e brutale quotidianità devono diventare esempio e denuncia. Mena, Teresa, Gelsomina, Fiorinda sono le nostre madri, le nostre sorelle, le nostre figlie. Sono donne come noi.

“Fiore...come me” della giornalista Giuliana Covella, edito da Spazio Creativo Edizioni, racconta le vite (attenzione, non solo la morte) di dieci donne vittime di femminicidio (Nunzia Castellano, Enza Cappuccio, Fiorinda Di Marino, Giuseppina Di Faria, Emiliana Femiano), di camorra (Mena Morlano, Gelsomina Verde e Palma Scamardella) e di criminalità comune (Teresa Buonocore e Matilde Sorrentino). Giuliana Covella ha lavorato a stretto contatto con i familiari delle vittime e ha ricostruito la storia giudiziaria dei dieci casi. La prefazione è di Raffaele Cantone, che scrive: «Le donne, le ragazze, le signore vengono ricordate da vive; di esse sono raccontate passioni, desideri, aspirazioni, tutti annientati da

proiettili criminali». Un ricordo, quello di Giuliana Covella, che diventa, come scrive Cantone, «consapevolezza e stimolo all'impegno di tutti, perché la guerra contro le mafie non è e non può essere solo un "problema" di poliziotti e magistrati».

Storie di donne, ma anche di una terra, la Campania, martoriata dalla violenza: «Il libro è anche uno spaccato sulle periferie della nostra regione, su quartierigetto, dove non ci sono negozi, cinema, teatri, dove le strade sono senza segnaletica e anche la piazza Grandi Eventi di Scampia che doveva essere il simbolo di una rinascita

è diventata una pizza di spaccio», come scrive nell'introduzione Paolo Siani, presidente della fondazione Polis. Perché questo è un libro sulla violenza contro le donne e oggi più che mai «la violenza contro le donne è un problema che riguarda l'intera collettività».

Matilde Sorrentino diceva: «È così che succede. Quando qualcuno rompe il muro del silenzio, il popolo di contorno resta spiazzato». Ecco, il libro di Giuliana Covella sembra tirare per il lembo della giacca uno ad uno gli uomini e le donne del

“popolo di contorno”, per dire loro: vedete cosa è accaduto a queste donne? Ognuno di noi poteva fare qualcosa per salvarle. Ognuno di noi può fare qualcosa perché questa violenza non recida altri fiori.

Il titolo del libro nasce dalla storia di Fiorinda Di Martino, che tutti chiamavano “fiore”. Due i contributi accolti dalla Covella nel suo lavoro: il testo su Matilde Sorrentino scritto dalla sociologa Marinella Ioi-me e la storia di Pina Di Fraia raccontata in presa diretta da Davide Gambardella. Ogni racconto — rigorosamente in prima persona, per restituire a ogni vittima la sua voce — è accompagnato da una scheda tecnica che ricostruisce il caso giudiziario. I proventi del libro, nato in collaborazione con la Fondazione Po.li.s. della Regione Campania, saranno devoluti alle famiglie delle vittime.

Nunzia, Fiorinda, Teresa, Gelsomina ed altre: Giuliana Covella racconta le vite di dieci eroine vittime di camorra e femminicidio e si chiede se ognuno di noi non poteva fare qualcosa per salvarle, e salvare le nostre storie...



GIULIANA COVELLA
Fiore...
come me
(Spazio Creativo)
pagg. 125
euro 15



Il dibattito

«Immigrati, più politiche per l'integrazione»

Sono 165mila in tutta la regione, un terzo di quelli presenti al sud e il 3,5% di tutto il paese. La Campania si conferma tra le regioni con il maggior numero di immigrati. Un dato emerso nel corso del convegno su «Politiche di integrazione per gli immigrati» organizzato al Consiglio regionale dal difensore civico Francesco Bianco. Ampia anche la platea scolastica: 17.000 gli studenti non di origine italiana, l'8,7% d'Italia, 1.395 entrati nell'ultimo anno scolastico. «La Regione Campania – ha detto il presidente

del Consiglio regionale Paolo Romano – ha investito oltre 13 milioni di euro per interventi di sostegno. Obiettivi sono la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili, la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche». «È importante – ha sottolineato Bianco – creare sinergie istituzionali per garantire politiche di inclusione rivolte a queste persone». Un punto sul quale è critico il presidente del gruppo consiliare

Caldoro presidente, Gennaro Salvatore: «Sul piano delle politiche di accoglienza e inclusione dobbiamo recuperare quanto non è stato possibile fare per le note criticità finanziarie. Bisogna regolamentare le professionalità degli immigrati che svolgono assistenza agli anziani e incentivarle rispetto all'accoglienza nelle rsa». Intervenuti, tra gli altri, il presidente provinciale della Croce rossa Paolo Monorchio, il direttore dell'Ufficio

scolastico regionale Diego Bouché e don Tonino Palmese, referente di Libera. g.cov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Nisida per lavorare Il progetto riguarda i ragazzi disagiati ai quali ha già procurato un lavoro presso ristoranti

“Finché c’è pizza... c’è speranza” per i giovani

«Questo è un progetto fortemente radicato che a Nisida sta dando ottimi risultati. Alcuni ragazzi già si sono inseriti lavorativamente, così un’esperienza di disagio si trasforma in un’esperienza di recupero». Queste le parole del direttore del carcere minorile di Nisida, Gianluca Guida, per “Finché c’è pizza...c’è speranza”, il progetto presentato ieri mattina, presso il Consiglio Regionale della Campania, volto a recuperare e formare ragazzi a rischio. Il progetto si articola in corsi di formazione rivolti a giovani ed adolescenti che si effettuano sia durante la permanenza presso l’Istituto di pena per minorenni di Nisida, sia in alcuni quartieri della città. I ragazzi che seguono i corsi, della durata di 250 ore, vengono istruiti sull’arte della pizza e su come si diventa pizzaioli. Il progetto, nato da un’iniziativa dell’associazione Scugnizzi presieduta da Antonio Franco, sostenuto da Giuseppe Marotta, patron di Fratelli La Bufala, si svolge in collaborazione con l’Istituto minorile napoletano di Nisida. Il sostegno istituzionale giunge invece da Enzo Rivellini, deputato al Parlamento Europeo, e da Bianca D’Angelo, consigliera regionale della Campania. Ieri

pomeriggio, presso l’istituto detentivo di Nisida, si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione ai corsi, alla quale ha preso parte la consigliera D’Angelo. Sempre grazie alla sinergia tra Marotta e Franco è nata a Napoli anche l’iniziativa “Pizzeria dell’impossibile”, che consiste in una struttura dove in alcuni giorni della settimana si effettuano attività solidali: i ragazzi che hanno seguito i corsi mettono a disposizione dei meno fortunati una pizza gratuita. L’eurodeputato Enzo Rivellini, prendendo parte all’iniziativa, ha lanciato alcune proposte in tal senso.

Claudia Sparavigna

Parco della Marinella, pronto il bando per il restyling

È pronto il piano del Comune di Napoli per la riqualificazione del Parco della Marinella. La giunta del sindaco Luigi de Magistris ha approvato mercoledì sera la delibera che dà il via libera al progetto di restyling dell'area, fino a poco tempo fa occupata ancora abusivamente dai Rom. Il piano di riqualificazione è stato portato avanti dalla giunta su iniziativa del vice-sindaco Tommaso Sodano. Un'operazione complessa che si propone di restituire alla vivibilità l'intera zona del litorale. Raggiunto anche l'accordo con il Demanio per la riconsegna al Comune dei suoli. Il progetto preliminare è già pronto. Il bando per l'affidamento del progetto esecutivo arriverà probabilmente già nel prossimo agosto. Ad occuparsi del progetto, a Palazzo San Giacomo, gli uffici guidati

dall'architetto Giuseppe Pulli. Per la riqualificazione dell'area, Palazzo San Giacomo ha studiato un disegno da 6 milioni di euro. Ma il progetto si inserisce in un quadro di riqualificazione complessiva che coinvolgerà anche i capannoni retrostanti e potrebbe raggiungere, alla fine, i 22 milioni di euro. Grande interesse per l'operazione hanno mostrato, finora, anche gli operatori del Mercato Ittico di Piazza Duca degli Abruzzi. L'obiettivo, in questo caso, sarebbe la creazione, nel giro di pochi anni, di un caratteristico borgo marinaro, con ristoranti e pub a tema, specializzati nella vendita del pesce, sul modello di Pozzuoli. Il borgo, in questo modo, andrebbe ad integrarsi perfettamente con la vocazione commerciale della struttura mercatale. *Pierluigi Frattasi*



REGOLE E IMPRESA / 1

Più donne nei Cda e l'Italia cresce

Sia data applicazione alla legge che prevede una quota minima del 20%

Pubblichiamo l'appello lanciato da varie associazioni femminili che si battono per l'applicazione della legge 120 de 12 luglio 2011 che prevede una maggiore rappresentazione di donne nei Consigli di amministrazione

Nell'estate del 2011 il nostro paese approvava la legge 12 luglio 2011 n. 120 che obbliga i Consigli di Amministrazione e di controllo delle società quotate in Borsa e delle società pubbliche ad includere almeno il 20% di donne per il primo mandato dalla applicazione della legge e almeno il 33% dal secondo rinnovo di cda in poi. Su quella stessa legge i pareri sono stati molto discordanti: c'è chi l'ha accolta come un passo in avanti e chi invece ha ritenuto che fosse perfino dannosa ai fini di una reale emancipazione femminile.

Comunque la si pensi, la legge oggi c'è e deve essere applicata. Soprattutto si deve vigilare affinché venga attuata seguendo principi trasparenti e non servendosi delle stesse logiche di cooptazione che guidano da sempre nomine di qualsiasi sorta in Italia. La legge ha toccato per prime alcune importanti aziende private che si sono rapidamente adeguate, alcune anche in anticipo rispetto alla entrata in vigore della legge stessa. Ora tocca alle aziende pubbliche e in particolare alla scelta del Governo e del Ministero dell'Economia.

In ballo vi sono nomine importanti in settori chiave per lo sviluppo economico del nostro Paese. Si dovrà procedere al rinnovo del cda di Ferrovie dello Stato, Invitalia,

Sogesid, Sogin e di due membri del cda Finmeccanica. Inoltre dovranno essere nominati diversi collegi sindacali di aziende come Enel, Anas, Rai, Cassa depositi e Prestiti. Il prossimo anno il rinnovo dei consigli di amministrazione spetterà a Finmeccanica, Poste, Eni ed Enel. In caso di mancato adeguamento a quanto la legge sulle quote di genere nei Cda impone, sarà lo stesso vice ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, con delega alle Pari Opportunità, a vigilare e sanzionare. Ma l'applicazione letterale della legge, con una presenza obbligata al 20% di donne (per questo primo rinnovo), non può bastare. Occorre dare corso a una vera operazione di "trasparenza" e "merito" che riguardi indistintamente uomini e donne. Abbiamo bisogno di donne e uomini capaci e, se è vero che il merito è equamente ripartito tra i due sessi e anzi, le performances accademiche e professionali delle donne sono spesso superiori a quelle maschili, potremmo anche ritrovarci a superare la soglia del 33% che sarà applicata nei prossimi anni.

Inoltre non esistono solo le cariche da ricoprire nei consigli di amministrazione: esistono ruoli che vorremmo non fossero preclusi alle donne, come le cariche di Presidente e di Amministratore delegato. Sarebbe più che naturale, dato che di donne capaci l'Italia ne è ricca.

Inoltre potrebbe essere una occasione per rimetterci in marcia con il resto d'Europa non per l'obbligatorietà di una quota. Applichiamo la legge superandola di slancio.

Facendo divenire quel 33% davvero il minimo sindacale.

La selezione dei talenti femminili non dovrebbe essere complicata (così come per quelli maschili). Può essere attivato un processo di selezione trasparente, con candidature e curricula pubblici. Sono già stati formulati elenchi di donne con curricula importanti e adatti per nomine in consigli di amministrazione di aziende prestigiose. Delle vere e proprie banche del sapere femminile, raccolte grazie al lavoro di associazioni come la Professional Women's Association (Ready for Board Women). Ve ne è anche una di respiro europeo richiesta e stilata per volontà della Commissaria Viviane Reding. Il Governo ha una prima buona occasione per dare corso a una nuova stagione per la vita produttiva, economica e sociale di questo Paese.

Partendo dalle donne, per anni costrette a farsi da parte e oggi più che mai necessarie al rilancio dell'Italia.

Pari o Dispare - Professional Women's Association PWA - Noi Rete Donne - Rete per la Parità - Vox Diritti! - Aspettare Stanca - Corrente Rosa - Lei Può - Genere Femminile

LE CUCINELLE

Si punta sui bambini per recuperare lavoro

Napoli combatte la disoccupazione recuperando la sua arte principale: la cucina, e puntando sui bambini. È il progetto "Le cucinelle", un corso di educazione alimentare e di cucina per l'infanzia destinato a disoccupati, sottoccupati e immigrati. «La Campania ha il triste primato di regione europea con la più alta obesità infantile- ricorda Maurizio Braucci l'organizzatore dell'iniziativa - il 49% dei bambini qui sono obesi o in sovrappeso (più del doppio che in Val D'Aosta) contro una media nazionale del 32%».

Un fenomeno causato anche «dalla perdita della cultura alimentare tradizionale, specie tra le famiglie dei ceti medio bassi», e aggravato dalle «strategie di marketing

delle aziende alimentari- prosegue il responsabile- che puntano molto sui bambini per far girare la macchina dei consumi, fornendo loro prodotti altamente calorici e spesso di cattiva qualità, seppure studiati per essere di grande appetibilità». Per reagire, quindi, al picco di disoccupazione femminile, che secondo Confartigianato si attesta al 74,6% delle donne campane, e a quella giovanile, ferma al 51%, la città partenopea propone di «potenziare le capacità culinarie di 8 persone, raffinandole e indirizzandole ad un uso professionale per consentirgli di affacciarsi sul mercato del lavoro con la competenza di cuoco/a per bambini, certificata da un attestato di frequenza e di formazione con il sostegno della Asl Na 1». Il progetto è

iniziato a maggio e si è concluso ieri sera. Il gruppo è formato da sette donne e un ragazzo di Montesanto, Vincenzo, la cui unica e attuale occupazione è aiutare il parroco della zona, ha spiegato Paola Iaccarino Idelson, biologa nutrizionista.

Torre del Greco Palazzo Santa Lucia risponde all'assessore comunale Sacco: «I nuovi Ambiti possono lavorare in autonomia»

Disabili, la Regione: «No allo scaricabarile»

TORRE DEL GRECO. Il gioco dello scaricabarile non va proprio giù alla Regione Campania. Sulla delicata questione legata alla mancata assistenza per i disabili a Torre del Greco, si accende una pericolosa miccia nel filo diretto che lega Palazzo Baronale a Palazzo Santa Lucia. Le dichiarazioni dell'assessore torrese Claudia Sacco, riguardo le "colpe" regionali sul taglio, a partire dal 30 giugno, dei fondi per l'assistenza domiciliare alle persone disabili residenti sul territorio torrese, non è piaciuto ai dirigenti degli uffici dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale. «Il fatto che i vecchi Ambiti territoriali – fanno sapere da Palazzo Santa Lucia - debbano cessare le proprie attività entro il prossimo 30 giugno non significa che i nuovi Ambiti non possano proseguire i servizi già in essere sotto la nuova forma giuridica». D'altronde, nel caso di specie, la deliberazione di Giunta regionale numero 320 del 2012 prevede addirittura che il Comune di Torre del Greco sia esso stesso Ambito territoriale, «il che vuol dire – precisano dalla Regione - che già a decorrere dal 1 gennaio 2013 avrebbe potuto in autonomia programmare i servizi sociali che oggi

annuncia di essere obbligato a sospendere, utilizzando le economie, peraltro significative, dei due vecchi Ambiti, che andavano ripartite e trasferite nei nuovi Ambiti». Si risponde così, con tono deciso che sa di tirata d'orecchie, tanto alla nota stampa dell'assessore comunale, quanto alle accuse piovute ieri da più parti. Per ultimo, il circolo torrese di Sel, che aveva annunciato sconcerto per «l'improvvida decisione adottata dal Presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro». Nelle stesse linee guida, d'altronde, è previsto che gli Ambiti avrebbero potuto, e di fatto ancora possono, chiedere di affrontare direttamente con la Regione le eventuali criticità insite in ogni fase di transizione, avvalendosi dell'accompagnamento costante degli uffici di Palazzo Santa Lucia. Nel frattempo ieri mattina si è tenuto al Comune di Torre del Greco il vertice tra i familiari dei 21 disabili gravi ed il primo cittadino, Genaro Malinconico. Dopo le proteste di giovedì, l'incontro si è svolto in un clima disteso. La soluzione trovata è stata quella di prorogare il servizio di assistenza fino al 30 agosto, nelle remore dell'approvazione del bilancio comunale. Un primo passo, insomma, è stato

compiuto. Il tutto mentre pochi chilometri più in là da Torre del Greco, nella stessa città di Napoli, ieri la Lega per i Diritti degli Handicappati onlus denunciava lo stato d'abbandono che ha colpito in questi giorni i circa duemila disabili, privati dell'assistenza domiciliare erogata dal Comune tramite convenzione con cooperative. Queste, infatti, non riscuotendo dall'Amministrazione le loro spettanze arretrate di oltre 2 anni e mezzo per una cifra di 300 milioni di euro, hanno interrotto il servizio. **Salvatore Formisano**

Oggi a Napoli

Saviano e Cancellieri su mafia ed economia

Un confronto su «mafie ed economia» tema ancora poco trattato dai media eppure fondamentale per far luce sulla forza economica dei clan. Roberto Saviano e il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ne discutono oggi (ore 10) nel Saloncino dei Busti di Castelcapuano a Napoli, nell'ambito del «Sabato delle idee». Intervengono tra gli altri: il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, Antonio Buonajuto, presidente Corte d'Appello di Napoli; Vittorio Martusciello, procuratore generale; Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa; Marco Salvatore, ordinario di Diagnostica alla Federico II; Giuseppina Casella e Alessandro Pepe, consiglieri Csm. E ancora: Federico Cafiero de Raho procuratore a Reggio Calabria e Franco Roberti, procuratore a Salerno. Coordina il giornalista Antonio Corbo.

Lorenzin: in Campania investimenti solo mirati

La spesa

Basta assunzioni
slegate dall'efficienza
Un patto per ridurre
il gap con il Nord

> Ausiello a pag. 15

Lorenzin: Sanità, basta tagli ora sì a investimenti mirati

«Bisogna puntare sui giovani
in passato le assunzioni
erano di carattere politico»

Gerardo Ausiello

«**S**erve un nuovo patto sulla sanità tra Stato e Regioni, all'insegna della responsabilità e della collaborazione reciproca. Dobbiamo mettere i conti in sicurezza per i prossimi cinque anni». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin arriva a Napoli e invoca uno sforzo collettivo per iniziare la fase due: «Dopo i tagli - chiarisce - bisogna ora concentrarsi sui livelli essenziali di assistenza, che vanno rivisti, e sui servizi da offrire ai cittadini». Al suo fianco il governatore Stefano Caldoro e il deputato del Pdl Raffaele Calabrò, consigliere del presidente della Regione per la salute. A loro si rivolge la Lorenzin quando sottolinea «gli sforzi compiuti dalla Campania per rimettere i conti in ordine. È necessario proseguire lungo questa strada».

Nei prossimi mesi le Regioni sono chiamate a discutere i nuovi criteri di riparto del fondo sanitario nazionale. Oggi si assiste al paradosso che la Campania, che ha la popolazione più giovane d'Italia, riceve meno fondi. È possibile che, accanto al

parametro dell'età media, possano essere presi in considerazione altri fattori come gli indici di deprivazione o le condizioni socio-economiche?

«Ne discuteremo certamente al tavolo con le Regioni. Soprattutto in un momento difficile come quello attuale, con una crisi economica lunga e complessa, è fondamentale che ognuno fornisca il proprio contributo. Insieme possiamo ridurre il gap che esiste tra Nord e Sud e migliorare la qualità dell'assistenza. La sfida è costruire un patto leale e produttivo».

Nord e Sud sono sempre più lontani in termini di ricchezza e i trasferimenti dallo Stato

finiscono per contribuire ad alimentare questo divario. Si può, partendo dalla sanità, studiare un sistema che consenta di azzerare il gap?

«La crisi della sanità

italiana è stata

essenzialmente una crisi di governance. Dobbiamo capire che i manager devono fare i manager e i medici devono fare i medici. Guardando all'unico obiettivo che conta, ovvero la salute dei cittadini. Purtroppo, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, la spesa sanitaria è esplosa. Si è così stati costretti ad intervenire anche in modo radicale e feroce stressando il sistema da un lato con i tagli e dall'altro con la spending review, che proseguirà fino al 2014. Ma dev'essere chiaro a tutti che la sanità non è un bancomat a cui si fa ricorso per far quadrare i conti. Questo non è più possibile. Il fondo sanitario nazionale è sceso ormai a 109 miliardi. Dieci anni fa le Regioni avevano a disposizione 10-15 miliardi in più».

Se si guardano gli ultimi anni, la Campania è la regione con le migliori performance sul fronte

della sanità. Ma qui i cittadini continuano a pagare le tasse più alte d'Italia a causa dell'indebitamento strutturale e degli errori del passato. È favorevole ad un meccanismo che valorizzi maggiormente i risultati ottenuti, al di là dello storico?

«Sono ministro da poche settimane e non a caso ho scelto di venire subito in Campania, dove ci sono tanti problemi e gravi emergenze da risolvere. Ecco, qui la Regione sta faticosamente superando le difficoltà per costruire un nuovo modello di assistenza sanitaria. Non sarei onesta intellettualmente se dicessi che, dopo il rigore, si potrà ora incrementare la spesa pubblica. È chiaro che, con le condizioni attuali, gli investimenti devono essere mirati. Anche per questo ho scelto di non appesantire il Parlamento con decine di decreti. La priorità è piuttosto programmare e costruire una rete».

A causa del blocco del turn over, la sanità campana ha dovuto rinunciare negli ultimi anni a quasi 10mila unità. C'è stato un parziale sblocco, pari al 15 per cento, ma si attende il via libera da Roma.

«È fondamentale che nel sistema sanitario vengano inserite forze fresche. Bisogna dire con chiarezza, però, che spesso in passato le assunzioni non sono state effettuate per garantire servizi ai cittadini bensì per creare posti di lavoro. Non deve più accadere. Riducendo gli sprechi si potrebbero bandire molti concorsi.

A tal proposito cito solo un dato: la sanità elettronica, con una rete telematica tra ospedali e Asl, consentirebbe un risparmio di 7 miliardi».

La Campania ha praticamente azzerato il deficit. Si può ipotizzare la fine del commissariamento e il ritorno ad un regime ordinario nel 2014?

«Questo dipenderà dal bilancio e

dalla capacità della Regione di garantire i livelli essenziali di assistenza. Certamente, comunque, gli sforzi compiuti sono significativi. E allora, per chi ha dimostrato maggiore affidabilità, si sta studiando un meccanismo meno aggressivo dal punto di vista contabile e più attento al paziente».

Si è parlato a lungo dell'ennesimo aumento del ticket. È definitivamente scongiurato?

«Assolutamente sì, anche perché c'è una sentenza della Corte Costituzionale che va in questa direzione. Non si possono chiedere altri sacrifici ai cittadini. Dobbiamo invece lavorare per dar vita ad un modello all'inglese, dove si risparmia e si reinveste nel sistema. E soprattutto non devono più esserci differenze tra le parti del Paese. Oggi certi farmaci innovativi sono disponibili solo in alcune Regioni. Bisogna subito correre ai ripari. È una battaglia di equità e di giustizia».

Migliaia di precari attendono da anni la stabilizzazione. È pronta ad assumere quest'impegno?

«In tutta Italia 35mila precari sono costretti a vivere aspettando il prossimo contratto. Ebbene, insieme con il ministero dell'Economia, siamo impegnati a sciogliere questo nodo per dare a tanti lavoratori, spesso indispensabili nel sistema, nuove motivazioni, entusiasmo e possibilità di fare carriera».

Dalla sigaretta tradizionale a quella elettronica ma restano vuoti normativi. Come intervenire, considerando anche i costi a carico dello Stato per le malattie legate al consumo di sigarette?

«Ho già firmato un'ordinanza che vieta l'utilizzo della sigaretta elettronica per i minorenni e nelle scuole. Il prossimo passo, in Consiglio dei ministri, sarà regolamentare i criteri di vendita e di diffusione delle e-cig».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggiunto il pareggio di bilancio nel settore della sanità, la Regione Campania ha chiesto al ministero della Salute di poter uscire dal gruppo di enti sottoposti a piano di rientro. È l'appello del governatore Stefano Caldoro e del deputato del Pdl Raffaele Calabrò, consigliere del presidente della Regione per la salute. La situazione di partenza vedeva per la Campania un deficit di 773 milioni che è stato progressivamente ridotto fino al pareggio (grazie alle addizionali Irap e Irpef pagate dai cittadini). Le misure assunte dalla Regione Campania hanno consentito di abbattere il debito delle Asl che nel 2012 si riduce di oltre un miliardo rispetto allo scorso anno. Resta tuttavia da sciogliere il nodo relativo al ritardo dei pagamenti e questo nonostante il recupero della Regione. Dai dati Assobiomedica, divulgati dai ministeri competenti, la Campania è passata da 763 giorni di ritardo per il 2012 ai 654 giorni ad aprile 2013 (con un recupero di 109 giorni rispetto al dato del Tavolo di verifica). Sul fronte dei trasferimenti statali destinati alla sanità, la Campania perde per ogni cittadino circa 60 euro pro capite rispetto alla media. I meccanismi di riparto, infatti, prevedono come indice per l'assegnazione dei fondi l'anzianità della popolazione, dato che penalizza la Campania che è la regione più giovane d'Italia.

Caldoro

«In Campania pareggio raggiunto. Via dalla lista dei cattivi»

Spesa sanitaria, altolà del ministro

“Non è un bancomat”. E Caldoro chiede lo sblocco del turn over

GIUSEPPE DEL BELLO

BISOGNA uscire dal piano di rientro. E cambiare le modalità del riparto dei fondi. A chiedere un cambio di rotta è stato il presidente della Regione Stefano Caldoro che ieri ha ricordato come l'iniziale deficit di 827 milioni si sia ridotto fino al pareggio. Giornata al cardiopalmo per la sanità campana in occasione della prima visita del ministro della salute.

Accolta da proteste, striscioni e manifestanti, Beatrice Lorenzin, a Napoli su invito del senatore Pdl Raffaele Calabrò, per partecipare al convegno “Un patto per la salute. Le priorità in Campania”, è rimasta bloccata per più di un'ora a casa del consigliere del presidente. Approderà alla Stazione marittima solo alle 18,20, con un ritardo imposto dalla questura da cui era giunto l'esplicito invito a rinunciare, per motivi di ordine pubblico. Ma il ministro ha accettato la sfida, sapendo che a riceverla avrebbe trovato una piccola ma folla di manifestanti. E, tra questi, le delegazioni di Bros e Usb che la Lorenzin ha incontrato per un'ora, mentre la sala iniziava a dare segni di nervosismo. Poi, il convegno è entrato nel vivo, con Calabrò teso a recuperare il cronoprogramma: «Con

la sanità bisogna cambiare passo, andando verso la normalità. La riorganizzazione è finita e orasiamo nella fase della qualità». Da Stefano Caldoro, un primo messaggio, rassicurante perché «ormai abbiamo dimostrato di essere una regione virtuosa» ma anche di pressing sul governo a cui ha sollecitato lo sblocco del turnover, visto che l'organico della sanità avrebbe bisogno di «5000 nuove assunzioni che, oltretutto, ci farebbero risparmiare, se si considera il costo elevato degli straordinari». Non solo.

Il presidente ha sottolineato che la Campania «riceve dallo Stato 60 euro pro capite in meno rispetto alle altre regioni, una differenza insostenibile e da colmare». La Lorenzin ha preso atto della richiesta, ma ha evitato di sbilanciarsi: «La spesa sanitaria non può essere usata come un bancomat, è stata aggredita e il fondo oggi si attesta a 109 miliardi, mentre dieci anni fa ne aveva undici in più. Il lavoro sporco è stato fatto». Al convegno, organizzato dal Forum per un impegno sociale (Fois), sono anche stati presentati i risultati del sondaggio effettuato su 800 medici. Gli intervistati hanno risposto su vari temi. Sulla causa dell'inefficien-

za, il 37% attribuisce la responsabilità ai troppi e mal distribuiti ospedali, il 32% alla prescrizione eccessiva di analisi, il 31 all'elevato costo nell'acquisto di beni. E allora, come garantire la sostenibilità delle prestazioni? Il 49% aspira a una riorganizzazione del rapporto territorio-ospedale, il 34 ridurrebbe ricoveri e prestazioni inappropriate, il 17 pensa alla rimodulazione della compartecipazione alla spesa. Ma c'è anche un 52% che rivedrebbe il modello di welfare, mentre il 25 dice guai a chi tocca universalità e gratuità delle cure. Poi, il tema caldo, su cui il primo a lanciare la sfida fu l'ex assessore alla Sanità Montemarano: la revisione del riparto dei fondi. Per il 41% questa dovrebbe essere la priorità del governo, mentre per il 30 andrebbero rivisti i piani di rientro e per il 29 dovrebbe cambiare la politica del personale. Per contrastare la migrazione, il 60% investirebbe in centri di eccellenza, il 19 limiterebbe le autorizzazioni a curarsi fuori regione. Sui conti in ordine Caldoro è inflessibile: «Abbiamo raggiunto il pareggio di bilancio prima del previsto» e la

Campania è «sotto lo standard nazionale per posti letto: 3,4 ogni 1000 abitanti. A questo punto bisogna garantire il diritto alla salute con un nuovo patto».